

La Regione blocca gli inceneritori

Maggioranza divisa: votano Lega, Pd e parte del Pdl. Gli industriali: «Vince il partito del non fare»

VENEZIA — Una coltellata fra le scapole a Giancarlo Galan, nei giorni del suo autunno da governatore del Veneto. Gliel'ha assestata ieri pomeriggio il consiglio regionale, approvando con una maggioranza del tutto anomala - centrosinistra più Lega Nord più qualche pezzo assortito di Pdl - un emendamento alla Finanziaria piccolo piccolo, ma dalle conseguenze potenzialmente incalcolabili. Ha deciso, il consiglio, che d'ora in avanti nessun impianto di smaltimento per rifiuti speciali o pericolosi potrà essere approvato, né saranno concesse autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti, senza che prima entri in vigore uno specifico Piano regionale. All'atto pratico, significa il blocco di qualsiasi nuovo inceneritore o termovalorizzatore, aggirabile soltanto da una deliberazione favorevole del consiglio provinciale interessato. Per la cronaca, hanno votato a favore in 28, contrari 9, astenuti 4. E più di qualche consigliere è stato visto sgattaiolare fuori dall'aula, richiamato da una provvidenziale telefonata, per togliersi dall'imbarazzo al momento di premere il pulsante.

La norma, com'è ovvio, ha valore generale e riguarda tutto il territorio veneto, però trova innegabilmente origine da alcuni casi specifici molto dibattuti negli ultimi anni. In particolare: i due inceneritori per il trattamento dei rifiuti industriali progettati nel Trevigiano, a Silea e Mogliano, sotto l'egida della locale associa-

Il blocco

Un emendamento alla Finanziaria approvato ieri dal consiglio regionale, blocca di fatto la procedura di autorizzazione per decine di impianti, tra i quali i due inceneritori per rifiuti speciali progettati a Treviso dalla locale associazione industriali e l'impianto per lo smaltimento in discarica di rifiuti industriali in corso di approvazione a Pincara (Rovigo). Ogni autorizzazione viene subordinata a un Piano regionale per i rifiuti speciali

zione degli industriali, e un impianto di smaltimento in discarica ubicato a Pincara, nel Polesine. Tutto bloccato, come chiedevano a gran voce ieri mattina, fuori da palazzo Ferro Fini, i rappresentanti dei comitati e delle dieci amministrazioni comunali della provincia di Treviso che si erano mobilitati contro i contestatissimi inceneritori proposti da Unindustria.

Trionfante la Lega, che nella «sua» Marca trevigiana non voleva noie («Abbiamo tenuto fede all'impegno preso con i cittadini di fermare definitivamente l'iter autorizzativo dei due termovalorizzatori e ne siamo felici», tira le somme Federico Caner), contento come una Pasqua il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro (leghista pure lui), visibilmente soddisfatti i consiglieri trevigiani di opposizione Diego Bottacin (Pd), Marco Zabotti (Rete civica) e Mariangelo Foggiano (Pne): siamo o non siamo a due mesi dalle elezioni regionali?

Ciò nonostante - nonostante l'impopolarità dell'argomento, soprattutto sotto campagna elettorale - qualche voce dissonante dal coro dei favorevoli si è alzata. E anche bella forte. Nereo Laroni, libero pensatore in casa Pdl, ha definito «ignobile» l'emendamento, «le cui conseguenze - ha aggiunto - saranno devastanti, soprattutto per l'economia regionale». Durissimo nei contenuti anche l'intervento contrario di Giancarlo Conta, assessore all'Ambiente, pur nell'imba-

razzo per una posizione assai ondivaga dei suoi colleghi di giunta e di partito (gli assessori Ieri Coppola e Renzo Marangon, entrambi polesani, hanno sottoscritto l'emendamento): «Non si tratta soltanto degli inceneritori di Treviso o della discarica di Pincara, qui stiamo bloccando - ha accusato Conta - decine e decine di impianti senza neppure sapere per quanto tempo. Se poi questo Piano regionale dei rifiuti speciali verrà approvato, che so, nel 2020, fermiamo tutto per i prossimi dieci anni? È folle e anche incostituzionale. E ricordatevi - ha aggiunto l'assessore, rivolto all'aula - che anche i rifiuti urbani, le immondizie, una volta trattati diventano speciali: state bloccando anche i futuri impianti di recupero».

Si intuisce uno sdegno a stento represso nel comunicato diramato in serata da Unindustria Treviso: «Rileviamo con rammarico che oggi si decide di sospendere la procedura di approvazione di un'importante infrastruttura per il territorio - pungono gli industriali -, subordinandola all'approvazione di un Piano che il consiglio regionale ha avuto almeno 15 anni di tempo per approvare. Così come in altri territori del Paese, anche nel Veneto purtroppo constatiamo l'esistenza di un partito trasversale del non fare». Magari ci toccherà una centrale nucleare, ma non gli inceneritori.

Alessandro Zuin